



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**DALL'ECONOMIA NATURALE
ALL'ECONOMIA MONETARIA**

**FROM THE NATURAL ECONOMY
TO THE MONETARY ECONOMY**

Relatore:

Prof. Roberto Giulianelli

Rapporto Finale di:

Arianna Marziani

Anno Accademico 2022/2023

A tutte quelle scelte sbagliate, che poi,
forse, tanto sbagliate non sono.

«Credo che ognuno abbia una strada da percorrere
Ma può succedere che non ci sia un arrivo
E quanti piedi che s'incroceranno andando
Ma solo un paio avranno il tuo stesso cammino
Ne conosco gente che sta ancora in viaggio
E non si è mai chiesta in fondo quale sia la meta
Sarà che forse dentro sono un po' re Magio
E cerco anche in cielo una stella cometa
Una passione mi ha cambiato nella testa
Ma sono un sognatore con i piedi a terra
Cerco di trarre da ogni storia un'esperienza
E di sorridere battendo la tristezza
Quante cose fai che ti perdi in un attimo?
Quanti amici hai che se chiami rispondono?
Quanti sbagli fai prima di ammettere che hai torto?
Quanti gesti fai per cambiare in meglio il mondo?»

-Parole in circolo, M. Mengoni.

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1: LE ORIGINI

1.1 L'ETIMOLOGIA DEL TERMINE

1.2 LE FUNZIONI

1.3 UNA NASCITA NON PROGRAMMATA

CAPITOLO 2: L'ECONOMIA NATURALE

2.1 LO SCAMBIO

2.2 IL BARATTO

2.3 LA MONETA NATURALE

CAPITOLO 3: L'ECONOMIA MONETARIA

3.1 LA MONETA METALLICA

3.2 LA MONETA CARTACEA

3.3 LA MONETA BANCARIA

3.4 LA MONETA ELETTRONICA

3.5 LE CRIPTO-ATTIVITÀ E L'EURO DIGITALE

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

INTRODUZIONE

Questo lavoro di tesi nasce dal forte interesse di analizzare le tappe storiche che hanno caratterizzato gli scambi e i commerci nella storia dell'uomo. Si approfondiranno, quindi, i diversi modi e mezzi di scambio e di pagamento dall'epoca antica a quella contemporanea. Si analizzeranno le varie forme di scambio e i mezzi di pagamento, osservando una loro compresenza nel corso dei periodi storici. L'obiettivo dell'elaborato è quello di comprendere l'origine e l'evoluzione del denaro, in tutte le sue sfaccettature.

Nel primo capitolo si porrà l'accento sulle vicende leggendarie a cui la moneta fa capo e si spiegheranno le sue funzioni. Inoltre si prenderanno in esame il pensiero di economisti quali Smith, Clower, Brunner, Meltzer, Jones, Menger e la posizione della Nuova Sociologia Economica, per mettere in evidenza che la nascita della moneta e del mercato deriva da una necessità, più che da una programmazione istituzionale.

Il secondo capitolo è teso ad approfondire gli sviluppi dell'economia naturale, quindi si tratterà l'organizzazione che le società si sono date secondo lo scambio, il baratto ed infine la moneta naturale.

Nel terzo capitolo si esaminerà l'economia monetaria: si affronteranno i principali sviluppi della moneta metallica, della banconota, della moneta bancaria, della moneta elettronica e di quella digitale.

CAPITOLO 1. LE ORIGINI

Il termine “Monéta” viene definito dal Vocabolario Treccani come “l’insieme di tutto ciò che, in un dato Paese e in un dato periodo, è accettato come mezzo di pagamento, e usato quindi come intermediario degli scambi, misura dei valori e riserva di valore”.¹ Perciò si può qualificare come moneta quello strumento, usato per i pagamenti di beni e servizi o per l’estinzione di debiti, che viene comunemente accettato sulla base di un riconoscimento da parte della collettività che lo utilizza.

1.1 L’ETIMOLOGIA DEL TERMINE

È all’aneddoto leggendario ricordato come ‘le oche del Campidoglio’ che viene ricondotta l’etimologia del termine moneta. La leggenda narra che l’attacco notturno dei Galli a Roma nel 390 a.C. fu impedito grazie alle oche sacre a Giunone allevate sulla cittadella del Campidoglio, che cominciarono a starnazzare rumorosamente svegliando l’ex console Marco Manlio il quale poté dare l’allarme. L’accaduto fu associato alla dea Giunone poiché, secondo la leggenda, fu proprio la dea del matrimonio a svegliare le oche per avvertire dell’assalto da parte dei Galli. Fu da quel momento che la dea assunse l’appellativo di Moneta, dal latino monere: avvertire, ammonire. In seguito a questa vicenda si narra che venne

¹ G. Treccani, *Il Vocabolario Treccani. Il Conciso*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1998, p. 976.

costruito, proprio in luogo del cortile dimora delle oche, il Tempio di Iuno Moneta (o Giunone Avvertitrice).²

1.2 LE FUNZIONI

La teoria economica attribuisce alla moneta tre funzioni fondamentali:

- Unità di misura o di conto; si intende, con ciò, la capacità del denaro di misurare il valore di beni e servizi in termini di moneta, di confrontare in modo omogeneo il valore di prodotti e servizi diversi tra loro. Come scrisse Aristotele nell'*Etica Nicomachea*, “tutto ciò di cui si dà scambio deve essere in qualche modo commensurabile. A questo scopo è stata inventata la moneta, che è divenuta in un certo modo un intermedio, dato che misura tutto.”³ Inoltre Spinelli afferma che “per cogliere il vantaggio per una società di avere una moneta che svolge le funzioni di unità di conto basta pensare che, in assenza di moneta, n merci conducono all'esigenza di conoscere ben $[n(n - 1)]/2$ rapporti di scambio [...] invece con la moneta dobbiamo conoscere solo n rapporti di scambio, ovvero quello di ciascun bene con la moneta”.⁴

² G. Ruffolo, *Testa e croce. Una breve storia della moneta*, Einaudi, Torino, 2011, introduzione p. IX.

³ Aristotele, C. Natali (traduzione), *Etica Nicomachea*, Laterza, Bari, 2019, libro V, [1133a], p. 191.

⁴ F. Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro. Un viaggio fra storia e teoria*, Etas, Milano, 1999, pp. 76-77.

- Mezzo di scambio o di pagamento; si intende, con ciò, l'uso della suddetta come strumento intermediario negli scambi di beni o servizi. Essa può esser scambiata con beni e servizi cosicché l'acquirente si libera dagli obblighi nei confronti del venditore, il quale la accetta riconoscendone il valore.
- Riserva di valore; si intende la proprietà della moneta di mantenere il proprio valore nel tempo, di trasferire ricchezza nel tempo.⁵ Questo permette al pubblico di risparmiare una quota di reddito corrente da poter spendere in futuro.⁶

Spinelli afferma che la letteratura tradizionale elenca le tre funzioni secondo un ordine decrescente di importanza: intermediario degli scambi (o mezzo di scambio), unità di conto ed infine riserva di valore (o mezzo di trasferimento di ricchezza nel tempo). La letteratura minoritaria, però, a differenza di quella tradizionale che la ingloba in quella di intermediario degli scambi, sostiene la precedenza storica e causale rispetto a tutte le altre della funzione di moneta come mezzo di pagamento; inoltre rovescia la teoria storica-causale della letteratura tradizionale sostenendo che la moneta nasce come mezzo di scambio, viene successivamente usata come mezzo di pagamento, poi come unità di misura di valore ed infine come mezzo di riserva di valore.⁷ Quel che è certo, però, è che la moneta “è stata spesso parziale,

⁵ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 80.

⁶ <https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/moneta-fiscale/index.html?dotcache=refresh>
02/10/2022.

⁷ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., pp. 66-68.

non completa”⁸ nelle sue funzioni perché non le ha svolte tutte ma solamente alcune. Per esempio la lira di Carlo Magno, non essendo mai stata coniata, per mille anni non ha assunto la funzione di mezzo di pagamento. La moneta metallica, nei suoi periodi di svilimento, era addirittura costituita da ridotte quantità di metallo rispetto a quanto garantito dallo Stato.

1.3 UNA NASCITA NON PROGRAMMATA

La letteratura recente ha studiato, pur non trovando una risposta comune, il motivo per il quale si usa la moneta. Smith sostiene che si arriva all’uso di una moneta perché una società prende consapevolezza dei problemi del baratto e perché i metalli si impongono per ragioni irresistibili su tutte le potenziali merci moneta a disposizione.⁹ Clower usa come elemento centrale dell’analisi il dato della non conoscenza e sostiene che con la moneta si abbassano i costi di transazione, altrimenti molto alti in un’economia a scambi decentralizzati.¹⁰ Brunner e Meltzer ritengono che non si arrivi all’uso della moneta tramite un contratto sociale illuministico bensì attraverso un processo di minimizzazione del costo di acquisizione di informazione.¹¹ Jones guarda alla maggiore soddisfazione che i due soggetti facenti parte della relazione di scambio hanno usando una moneta: si ha

⁸ R. De Bonis, M. I. Vangelisti, *La moneta. Dai buoni di Omero ai Bitcoin*, Il Mulino, Bologna, 2019, p. 35.

⁹ Ivi, p. 87.

¹⁰ Ivi, pp. 88-89.

¹¹ Ivi, pp. 89-90.

più probabilità di incontrare soggetti che desiderano scambiare la merce-moneta piuttosto che una determinata merce, perciò usando la moneta si riesce a portare a termine uno scambio che altrimenti rimarrebbe in sospeso.¹²

Sebbene le tesi differiscano in vari punti, le analisi degli autori sopracitati si assomigliano non solo per il fatto che tutti riconoscono l'assenza di informazione perfetta in un'economia a scambi decentralizzati, ma anche per l'idea che a condurre alla creazione di una moneta non sia stata l'autorità bensì i singoli operatori economici, i quali avevano interesse a massimizzare la propria utilità.¹³ È da questo comun denominatore che deriva l'assunto per cui la moneta è “una invenzione che non viene dagli dei o da un Dio, ma dalla genialità degli uomini e che è rivolta a utilizzare razionalmente la capacità che essi hanno, unica tra le specie esistenti, di trasformare il loro ambiente. È dunque uno strumento, non un fine. È una norma, non una merce. Nel suo stravolgimento da strumento a fine, da norma a merce, sta la degenerazione che essa ha subito nella sua storia”.¹⁴

“Menger ha insistito, fin dall'inizio, sul fatto che il denaro non è nato mediante un'operazione di magia, ma come conseguenza di decisioni razionalmente prese da coloro che erano direttamente interessati a farne uso nello scambio di beni”.¹⁵ Da quest'affermazione di De Aguirre, contenuta all'interno della prefazione del libro

¹² Ivi, pp. 90-91.

¹³ Ivi, pp. 87-91.

¹⁴ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 147.

¹⁵ C. Menger, *Denaro*, prefazione di J. A. De Aguirre e L. Infantino, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2013, p. 6.

Denaro di Menger, si deduce la natura sociale del denaro, il quale è il risultato non di una programmazione istituzionale bensì dell'interazione tra gli individui e del loro bisogno di semplificare e rendere più efficienti i rapporti e le operazioni di scambio che si verificano durante l'incontro tra comunità diverse. In una fase primordiale di scambio diretto "il tempo viene impiegato più nello scambio che nella produzione di merci; per questo, ovvero per gli elevati costi di transazione, il benessere individuale e collettivo resta molto basso".¹⁶ In seguito a quest'inefficienza la società ha deciso di creare il mercato: un posto predeterminato dove poter scambiare coppie di merci. Con la nascita di un mercato periodico non si è raggiunta la completa efficienza negli scambi a causa della mancanza di organizzazione insita in quest'ultimo: un luogo che consentiva di ridurre al minimo il rischio di non trovare il giusto partner commerciale, ma nel quale gli agenti economici si muovevano in un'area ancora troppo vasta, ad alti costi di transazione ed in modo casuale e non razionale. La soluzione è stata quella di scambiare ogni merce contro un'altra merce chiamata moneta in un punto unico e ben definito. Fu questa la *ratio* che condusse al passaggio dallo scambio diretto allo scambio indiretto: abbattere i costi di transazione ed aumentare il benessere individuale e collettivo fu la chiave che aprì la porta all'economia monetaria.¹⁷

¹⁶ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 72.

¹⁷ Ivi, pp. 72-73.

“La moneta non emerge dalla mente di un uomo. È il risultato di un processo storico che durò millenni”.¹⁸ Anche la Nuova Sociologia Economica sostiene la tesi secondo la quale i comportamenti economici sono comportamenti socialmente radicati, cioè ogni azione economica è iscritta all’interno di tessuti sociali e culturali dove gli operatori sviluppano le loro relazioni.¹⁹ È per questo che si parla di radicamento sociale dell’economia. La moneta ha un ruolo centrale negli scambi, i quali sono rapporti tra più individui perciò la moneta è strettamente collegata con i rapporti sociali.

“Una determinata merce-moneta si impone grazie non a una decisione dall’alto o a una scelta (convenzione) sociale casuale, ma al fatto di avere già acquisito un’accettabilità generale.”²⁰ Qualora in una comunità una determinata merce di uso generale è molto disponibile, essa diventa l’unità in cui tutti i valori vengono espressi ovvero l’unità di misura di tutti i valori. Se ne deduce, quindi, che la scelta di quale moneta usare non è attribuibile ad un’autorità, ad un contratto o ad una convenzione sociale: piuttosto si può riferire alla selezione empirica delle specie che predilige la merce dotata della maggiore accettabilità generale. Una merce, prima di diventare unità di conto, deve essere mezzo di scambio, cosa che può avvenire solo se essa è accettata presso tutti i membri della società.²¹ La moneta

¹⁸ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 6.

¹⁹ M. Granovetter, “Struttura sociale ed esiti economici”, *Stato e mercato*, 3, 2004, p. 358.

²⁰ Ivi, p. 93.

²¹ Ivi, pp. 93-96.

non è generata dalla legge perciò non è un'istituzione statale ma, nonostante ciò, tramite il riconoscimento e la regolamentazione che lo Stato le ha dato, l'istituzione della moneta, la sua funzione di intermediario dello scambio e le funzioni che ne derivano sono state modellate ai vari bisogni di un commercio sempre più in evoluzione.²² È per questo che è possibile osservare tanti diversi tipi di monete (o suoi simili): la moneta naturale, la moneta metallica, la moneta cartacea, la moneta bancaria, la moneta elettronica, la moneta digitale e le cripto-attività.

²² Ivi, p. 100.

CAPITOLO 2. L'ECONOMIA NATURALE

La moneta “è il risultato di un processo storico che durò millenni”.²³ È fondamentale, quindi, evidenziare che i traffici, i commerci, le transazioni non nascono con la moneta bensì molti secoli prima con lo scambio. Gli storici economici hanno dato una definizione specifica di questa economia pre-monetaria: “per economia naturale si intende quella in cui non si usa la moneta”.²⁴

2.1 LO SCAMBIO

I commerci e i traffici, sia di corto sia di lungo raggio, originano nello scambio di doni, ovvero in un meccanismo di prestazione e controprestazione che si svolge in un'economia informale di reciprocità. Il concetto di scambio è nato come un rito sociale che antropologi come Malinowski e Mauss hanno definito ‘economia del dono’ e si è evoluto nel tempo guadagnando una caratteristica economica che lo rende profondamente diverso da come è stato originariamente ideato.²⁵ Questo rito sociale prevedeva che un membro di una comunità donasse qualcosa ad un altro, il quale doveva restituirgli almeno l'equivalente. La teoria del dono, come espressa da Mauss nella sua opera *Saggio sul dono*, origina dal raffronto di diverse ricerche etnografiche quali lo studio del rituale di *potlatch* di Boas o del *kula* di

²³ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 6.

²⁴ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 3.

²⁵ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 3.

Malinowski.²⁶ Da queste ricerche emerge come il dono non sia oggetto di una pratica disinteressata, bensì di una socialità obbligatoria attraverso la quale si stabiliscono e incrementano legami sociali, comunitari, di prestigio e autorità. Il continuo dare e ricevere funge da collante tra i tessuti sociali. Jacques T. Godbout con chiarezza afferma: “Definiamo dono ogni prestazione di beni o servizi effettuata, senza garanzia di restituzione, al fine di creare, alimentare o ricreare il legame sociale tra le persone”.²⁷ Sempre secondo Godbout, il dono è un elemento indispensabile per qualsiasi società poiché rappresenta il modo in cui i beni circolano, così da tessere e rinsaldare sempre di più il legame sociale.²⁸ Il dono è quell’elemento che consolida la socialità tra individui appartenenti sia allo stesso gruppo sia di diverse tribù. Lo scambio diventa un meccanismo di spinta alle relazioni: in *L’enigme du don* Godelier specifica che attraverso il dono trapela la volontà degli individui di creare interazioni sociali perché all’uomo non basta vivere nella società e riprodurla come gli altri animali sociali ma la deve produrre per vivere.²⁹ “Il dono costituisce il sistema dei rapporti propriamente sociali in quanto questi sono irriducibili ai rapporti d’interesse economico o di potere”.³⁰ Da questo emerge il concetto, definito da Caillé ne *Il terzo paradigma. Antropologia*

²⁶ M. Mauss, *Saggio sul Dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, introduzione di M. Aime, Einaudi, Torino, 2002, pp. VII-VIII.

²⁷ J. T. Godbout, *Lo spirito del dono*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993, p. 30.

²⁸ Ivi, p. 30.

²⁹ M. Mauss, *Saggio sul Dono.*, cit., p. XIII.

³⁰ Godbout, *Lo spirito del dono*, cit., p. 22.

filosofica del dono, di ‘valore di legame’ ovvero il valore dato dalla capacità di beni e servizi di stabilire relazioni sociali così da rendere il legame perfino più importante del bene.³¹

Sono tre gli attributi del dono: dare, ricevere e ricambiare. Gli individui dovevano dare per provare il proprio potenziale economico e la propria ricchezza; ricevere, perché rifiutare un dono equivaleva al disonore e talvolta poteva condurre alla scomunica dal gruppo; infine ricambiare, generalmente alla pari o più di quanto ricevuto, dato che restituire meno corrispondeva ad oltraggiare l’offerente.³² Quest’ultimo tratto, fondamento di un rapporto di reciprocità senza il quale non vi è dono, viene analizzato approfonditamente da Ruffolo, il quale esplicita che “l’oggetto donato non si stacca dal donatore, non gli si aliena” perché “la reciprocità comporta una continua circolazione di beni che non si attaccano a nessuno in particolare ma a tutti in generale”.³³ Infatti nel dono possiamo ritrovare un’alienazione da parte di tutti a vantaggio della società.

Nelle società arcaiche rifiutare un dono o ricambiare in modo non proporzionato poteva portare a gravi conseguenze, quali la rottura di legami di parentela o di amicizia tra le famiglie del donante e del donatario o addirittura l’emarginazione. Questo perché nelle tribù esaminate da Mauss vigeva l’animismo: si credeva che

³¹ M. Mauss, *Saggio sul Dono.*, cit., p. XIII.

³² Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 4.

³³ Ivi, p. 4.

gli oggetti avessero un'anima, una forza magica, un *mana*, uno *hau* che li legasse al donatore tanto da incorporare l'identità di quest'ultimo.³⁴ Qualora non avesse provveduto a ricambiare la prestazione, il donatario sarebbe stato colpito dallo spirito del dono. Da ciò si evince che era necessario rispondere alla donazione per non esser puniti dall'anima dell'oggetto donato. "Si fanno dei doni perché si è forzati a farli, perché il donatario ha una specie di diritto di proprietà su tutto ciò che appartiene al donatore".³⁵ Questa forza insita nelle cose donate fa sì che ogni oggetto ritorni al proprietario nella sua forma originaria o in altre forme di doni equivalenti perché lo spirito *hau* cerca di ritrovare il suo luogo d'origine.³⁶ "Ciò che obbliga, nel regalo ricevuto e scambiato, è che la cosa ricevuta non è inerte. Anche se abbandonata dal donatore, è ancora qualcosa di lui."³⁷

Nel *Saggio sul dono*, Mauss rivela che per i primitivi gli oggetti avevano un valore talmente elevato che la rilevanza degli individui all'interno della tribù era stabilita con metodo direttamente proporzionale al prestigio degli oggetti posseduti e donati. L'antropologo francese, inoltre, rivela quanta importanza dessero le società primitive e quella romana agli oggetti: le *res* diventavano veri e propri componenti della famiglia, perciò di influenza decisamente maggiore rispetto a quanto l'opinione comune attuale è solita attribuire alle cose.³⁸ Questo accadeva perché

³⁴ Mauss, *Saggio sul Dono*, cit., pp. 16-17.

³⁵ Ivi, p. 22.

³⁶ Ivi, p. XIV/pp.18-19.

³⁷ Ivi, p. 18.

³⁸ Ivi, pp. IX-XI.

regalare qualcosa a qualcuno significava donare un pezzo di sé, della propria anima. Ecco spiegato il motivo per cui tenere il dono per sé era considerato pericoloso: nell'accettare il dono si acquisiva l'essenza spirituale del donatore in esso contenuta, la quale poteva avere effetti magici sul donatario se quest'ultimo non ricambiava con un contro dono.³⁹

Lo scambio delle società arcaiche prevede un obbligo di restituzione, i cui modi e tempi non sono tuttavia rigidi: vi è un obbligo morale nella controprestazione che, in quanto tale, non è sanzionabile per legge. La levatura del contro dono risiede proprio nella libertà insita in questo scambio: maggiore libertà ha il donatario nel ricambiare, maggiore valore darà il donante alla controprestazione.⁴⁰

Mauss coglie così l'essenza del dono: "il principio dello scambio-dono deve essere stato caratteristico delle società che hanno oltrepassato la fase della «prestazione totale» (da clan a clan, da famiglia a famiglia), ma che non sono ancora pervenute al contratto individuale puro, al mercato in cui circola il denaro, alla vendita propriamente detta e, soprattutto, alla nozione del prezzo, calcolato in moneta di cui è determinato il peso e il titolo."⁴¹

³⁹ Ivi, p. 20.

⁴⁰ J. T. Godbout, *Il linguaggio del dono*, Bollati Boringhieri, Torino, 1998, pp. 22-24.

⁴¹ Mauss, *Saggio sul Dono*, cit., p. 87.

2.2 IL BARATTO

Se è possibile dire che lo scambio nasce con l'uomo⁴², non si può fare lo stesso per il baratto, il quale è una derivazione del dono a causa dell'avvicinamento dei tempi di ricambio della cosa donata. Nello scambio di un dono la controprestazione è successiva alla donazione e può avvenire anche dopo diverso tempo, mentre il baratto è uno scambio simultaneo di beni: la parte eccedente dei beni prodotti viene scambiata con altri prodotti in un contesto definito di 'economia di sussistenza'.⁴³ Nel baratto sono visibili i connotati economici che, pur assenti nel dono, testimoniano comunque uno stadio primitivo della vita economica dovuto all'inesistenza di una merce universale che funga da mezzo di scambio.⁴⁴

“Il baratto assunse per lunghi secoli forme differenziate e complesse, da quelle di una redistribuzione autoritaria a quelle delle transazioni di mercato”.⁴⁵ Modi di barattare merci potevano essere tanto l'incontro nei centri urbani, quanto il commercio invisibile o silenzioso.⁴⁶ Il baratto assunse inizialmente le forme di uno scambio di beni di pari valore e poi di beni e servizi. Inizialmente venivano barattate poche merci essenziali come il grano con l'olio ma poi, con la diffusione della suddetta pratica commerciale, le merci si differenziarono notevolmente e le quantità

⁴² Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 3.

⁴³ <https://www.consob.it/web/investor-education/il-baratto> 25/10/2022.

⁴⁴ <https://www.treccani.it/enciclopedia/baratto/> 25/10/2022.

⁴⁵ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 6.

⁴⁶ Ivi, p. 6.

disponibili aumentarono.⁴⁷ Spesso era un intero villaggio a specializzarsi nella produzione di un determinato bene, ma vi potevano essere casi in cui si formavano dei gruppi professionali addetti alla produzione di certe merci, ovvero le caste, al fine di scambiare quel determinato prodotto con gli altri villaggi. Nacque in questo modo l'antenato del commercio internazionale.⁴⁸

La pratica del baratto fu usata a lungo dai Cartaginesi. Il funzionamento dell'operazione è descritto in modo esaustivo da Ruffolo, il quale spiega che i Cartaginesi depositavano sulle spiagge di un paese abitato da un altro popolo i beni offerti per poi ritirarsi sulle loro navi. Le merci venivano esaminate dagli stranieri i quali, qualora avessero accettato lo scambio, avrebbero dovuto deporre le loro controfferte, anch'esse sottoposte all'approvazione dei Cartaginesi. Nel caso in cui questi ultimi ritiravano la controfferta lo scambio poteva considerarsi concluso, altrimenti la contrattazione proseguiva.⁴⁹ Questa trattativa prende il nome di 'baratto silenzioso': uno scambio svolto senza alcun contatto diretto. Veniva spesso praticato quando vi era una parte debole, molto diffidente, che vietava alla parte forte l'accesso ai propri territori.

Questo sistema di scambi richiedeva la realizzazione di alcune condizioni:

- caratteristica necessaria era il possesso di un'abile capacità di negoziazione;

⁴⁷ Ivi, p. 7.

⁴⁸ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 5.

⁴⁹ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 7.

- bisognava esser capaci di valutare se i diversi beni scambiati fossero privi di valore. “Poiché in assenza di moneta ci si può trovare a dover valutare una merce in unità di qualsiasi altra, possono nascere difficoltà nella necessaria convergenza sullo stesso prezzo relativo dei due soggetti interessati allo scambio.”⁵⁰;
- si poteva incorrere in una sovrapproduzione (o spreco) o in una produzione insufficiente⁵¹;
- i beni deperibili dovevano esser scambiati velocemente poiché se la merce si fosse deteriorata non sarebbe più stato possibile lo scambio;
- vi erano vincoli spazio-temporali legati alla natura, alla collocazione e alla produzione dei beni. Essendo il baratto uno scambio diretto, le merci oggetto della trattativa dovevano essere tutte materialmente disponibili nello stesso momento e nello stesso luogo: di conseguenza diventava impossibile barattare, per esempio, prodotti agricoli tipicamente estivi con quelli invernali⁵²;
- i bisogni del venditore dovevano coincidere con quelli del compratore ma, siccome non sempre ciò accadeva, spesso si doveva ricorrere al baratto multiplo, ovvero ad una serie di scambi di diversi prodotti tra più persone.⁵³

⁵⁰ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., pp. 70-71.

⁵¹ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 7.

⁵² <https://www.consob.it/web/investor-education/il-baratto> 25/10/2022.

⁵³ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 71.

In sostanza “lo scambio diretto tra beni è estremamente inefficiente in quanto richiede una triplice coincidenza di bisogni da soddisfare, quantità (valore) di beni da scambiare, e valutazione del rapporto di scambio (prezzo relativo) degli stessi da parte dei due contraenti”.⁵⁴

Queste inefficienze del sistema basato sul baratto, sommate alla crescente complessità delle comunità sociali, fecero sì che l'uomo dovette ingegnarsi a produrre un nuovo modo di scambiare oggetti e servizi: fu così che venne usata nei commerci la moneta naturale.

2.3 LA MONETA NATURALE

La moneta naturale, o anche premoneta, moneta-merce e moneta-bene, fu la soluzione a tutte le difficoltà legate al baratto: “per facilitare gli scambi interni al villaggio o tra villaggi diversi compaiono le prime forme di moneta”⁵⁵. De Bonis e Vangelisti scrivono in *La moneta. Dai buoi di Omero ai Bitcoin* che “la moneta è stata una risposta all'incertezza dei rapporti tra soggetti che non si conoscono e, a sua volta, ha facilitato gli scambi e lo stesso baratto, introducendo una misura comune del valore che ha reso più facile il confronto tra i prezzi delle merci”.⁵⁶ Dato che non sarebbe stato possibile scambiare la più vasta scelta di merci, si

⁵⁴ Ivi, p. 69.

⁵⁵ Ivi, p. 5.

⁵⁶ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 26.

dovette trovare “una sola merce che avesse valore per tutte le altre”.⁵⁷ Comparvero, così, dei beni intermediari degli scambi: beni esistenti in natura, il cui valore era riconosciuto dalla gran parte degli operatori economici, che venivano accettati come strumenti di pagamento. Questi beni possedevano delle caratteristiche comuni: erano rari ma abbastanza reperibili, conservavano il loro valore nel tempo, erano da tutti apprezzati e riconosciuti come merci di pregio e il valore di scambio da essi posseduto era legato al loro valore intrinseco. Per parecchio tempo la premoneta coincise con il bestiame, in latino *pecus*, da cui *pecunia*, ovvero ‘denaro’ (il *caput*, o capo di bestiame, era l’unità premonetaria da cui deriva il termine capitale)⁵⁸, ma, come rilevato da Dopsch, ogni civiltà ha avuto le sue esperienze monetarie.⁵⁹ In Cina furono usati come moneta il riso, il sale, il tè, le conchiglie, le stoffe di seta e il grano; in Giappone il riso; in India e nell’antico stato ebraico il bestiame, il riso e la conchiglia cauri; in Babilonia ed Assiria l’orzo; in Persia i cavalli, i cereali e gli schiavi; nell’impero azteco il cacao, i panni di cotone, la polvere d’oro, le piume pregiate, piccole asce di rame e pezzi di stagno.⁶⁰

Jevons ed Einzig hanno indagato l’evoluzione della moneta naturale, il primo ricostruendo gli stadi di civiltà e il secondo usando un approccio etnologico, evidenziando i beni usati a seconda della collocazione dei popoli nei vari continenti,

⁵⁷ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 7.

⁵⁸ Ivi, p. 7.

⁵⁹ Spinelli, *La moneta dall’oro all’euro*, cit., pp. 6-9.

⁶⁰ Ivi, pp. 6-13.

e storico, suddividendo la ricerca nei tre periodi della preistoria, del medioevo e di quello moderno.⁶¹ Nell'analisi di Jevons compaiono monete-merci legate a tre sfere: quella della caccia e della raccolta, della pastorizia, infine dell'agricoltura. Riguardo alla prima è possibile osservare l'uso di pelli, penne d'uccello, denti di cane o pescecane, zanne di elefante e conchiglie cauri; per lo stadio della pastorizia si rileva l'uso di animali d'allevamento come moneta-merce tanto che "Omero scrive che l'armatura di Diomede costa nove buoi e quella di Glauco undici, e che i premi per una gara sono costituiti da un treppiede del valore di dodici buoi, da una schiava del valore di quattro buoi e da un braciere dal valore di un bue"⁶²; infine in merito al periodo dell'agricoltura è possibile rilevare un vasto uso di prodotti vegetali, soprattutto quelli di facile conservabilità, quali il granturco, il frumento, l'avena, il miglio, l'olio d'oliva e il tabacco.⁶³

La moneta naturale rappresentata dal bestiame, però, non era la più efficiente perché non era divisibile e perché il trasporto ne era impossibile. Fu così che gli animali vennero sostituiti dai metalli, con i quali si potevano costruire armi ed utensili. Come scrisse Aristotele nella *Politica*, "non si può trasportare facilmente tutto ciò che serve alle necessità naturali e quindi per effettuare il baratto si misero d'accordo di dare e prendere tra loro qualcosa che, essendo di per sé utile, fosse facile a usarsi

⁶¹ Ivi, pp. 13-18.

⁶² Ivi, p. 15.

⁶³ Ivi, p. 16.

nei bisogni della vita, come il ferro, l'argento e altri metalli del genere, definito dapprima alla buona mediante grandezza e peso mentre più tardi ci impressero anche uno stampo per evitare di misurarlo - e lo stampo fu impresso come segno della quantità".⁶⁴ Si optò proprio per i metalli perché facilmente trasportabili, divisibili e non troppo impegnativi, come invece il bestiame. Con essi si iniziò a creare oggetti di forme determinate. Vennero fabbricati:

- anelli (come il *kikkar* ebreo), esteticamente eleganti e comodamente trasportabili;
- pani di rame, ovvero rettangoli di peso variabile tra i dieci e i trentasei chilogrammi e con uno spessore di circa sei centimetri, i quali venivano realizzati da una colata di metallo fuso divisa poi in blocchi;
- monete-utensili, come asce, spiedi e pentole, che soprattutto inizialmente venivano usati come oggetti utili nel quotidiano.⁶⁵

Nelle transazioni molto consistenti o internazionali si faceva ricorso all'oro e all'argento in anelli o lingotti, mentre per i pagamenti di poco valore si era soliti usare il baratto o la moneta utensile.⁶⁶

I Sumeri cominciarono, già dalla nascita della scrittura cuneiforme, quindi dal periodo compreso tra il 3000 e il 2500 a.C., a registrare su delle tavolette d'argilla

⁶⁴ Aristotele, R. Laurenti (traduzione), *Politica. Trattato sull'economia*, Laterza, Roma, 1983, libro I, [1257a], p. 19.

⁶⁵ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., pp. 7-8.

⁶⁶ Ivi, p. 8.

i rapporti economici basati sulla moneta merce. Le tavolette di origine mesopotamica sono state “decriptate e analizzate negli ultimi decenni con l’importante contributo di studiosi italiani”⁶⁷ e si è dedotto che esse riportano registrazioni di pagamenti di tasse, conteggi di debiti, certificazioni di proprietà, prestiti tra privati, calcoli di tassi di interesse e divieti dell’usura.⁶⁸ Perciò si può affermare che la scrittura nasce di pari passo alla moneta e alla necessità dell’esistenza di due sistemi distinti (uno di registrazione degli scambi e uno di regolazione delle equivalenze) ma utili l’uno all’altro.⁶⁹

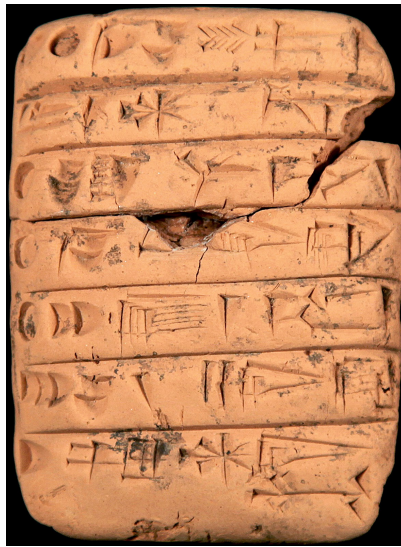


Figura 1: pagamenti in orzo (2250-2200 a.C.)⁷⁰

⁶⁷ L. Travaini e P. Ciocca, “Moneta di conto e di pagamento: l’esperienza del mondo antico”, *Rivista di Storia Economica*, 1, 2009, p. 105.

⁶⁸ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., pp. 18-19.

⁶⁹ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 13.

⁷⁰ <https://photos.google.com/share/AF1QipPRls4ox34kLAgLROvTdEa11BQZpp6YBgU2vXJWHc51fNxa8Qjhc8bUel0BDkExcw/photo/AF1QipOnKv7Ntp1W2qXdgJho0AWENH3ybXQJQPgv4H?key=c3NiSU1CVjZnZUQ1bDFxT2plUHpnUEdKMkpHSFRR>.

CAPITOLO 3. L'ECONOMIA MONETARIA

Con il concetto di economia monetaria si è soliti riferirsi a quel tipo di economia in cui si usa la moneta.⁷¹ “Il passaggio dall’economia naturale a quella monetaria non è netto e nemmeno irreversibile. Infatti, vi sono molti casi storici di presenza contemporanea di elementi di economia naturale e di economia monetaria e anche casi di regressi sostanziali, ma non totali, dall’economia monetaria a quella naturale”.⁷² Come scrive Spinelli, Dopsch sostiene che “l’economia naturale e l’economia monetaria non sono due forme economiche che si susseguono nel tempo, ma appaiono l’una accanto all’altra, senza che la prima sia da ritenere testimonianza di una civiltà primitiva, l’altra la specifica espressione di una civiltà più elevata”.⁷³ Neppure l’etnografia è in grado di attestare che la nascita della moneta sia dovuta al superamento del baratto⁷⁴, anche se sicuramente i metalli preziosi, scindibili, pesabili e facilmente conservabili, hanno permesso di superare i problemi di divisibilità e deperibilità della moneta merce⁷⁵.

La convivenza di sistemi monetari diversi è dovuta al fatto che in generale “le civiltà non abbandonano facilmente i loro usi e costumi e li utilizzano talvolta fino ai limiti del loro potenziale”.⁷⁶

⁷¹ Spinelli, *La moneta dall’oro all’euro*, cit., p. 3.

⁷² Ivi, p. 4.

⁷³ Ivi, p. 12.

⁷⁴ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 25.

⁷⁵ Ivi, p. 22.

⁷⁶ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 6.

3.1 LA MONETA METALLICA

Le prime monete nacquero da una necessità pratica: i lingotti risultavano troppo pesanti e poco maneggevoli, inoltre dovevano esser pesati ad ogni transazione perciò si iniziò a dividerli in gocce di metallo, le quali venivano poi schiacciate così da ottenere dei dischetti ai quali veniva apposto un sigillo dall'autorità, prima religiosa (il sacerdote del santuario) e poi laica (il sovrano).⁷⁷ Per le spese di coniazione, cioè quella percentuale di metallo trattenuta dalla zecca per il lavoro di coniazione, l'autorità pubblica, monopolista nell'emissione di moneta, richiedeva un signoraggio, ovvero un'imposta dell'autorità pubblica sulla coniazione e in cambio assicurava la garanzia della corrispondenza tra il peso-composizione dichiarato e quello reale.⁷⁸

Le monete metalliche coniate appaiono in Asia Minore⁷⁹, in particolare in Lidia, l'odierna Turchia, sotto il regno del re Aliatte attorno al 620 a.C.⁸⁰ Esse avevano una forma tonda con un buco quadrato al centro e un'effigie su un lato ed erano fuse in una lega naturale di oro e argento: l'elettro.⁸¹ “A Creso, ultimo re di Lidia, è attribuita la creazione di un sistema monetario bimetallico, basato su monete in oro e in argento legate tra loro da rapporti fissi di valore, dette *creseidi*. L'emissione

⁷⁷ Ivi, p. 8.

⁷⁸ Ivi, p. 10.

⁷⁹ L. Travaini e P. Ciocca, “Moneta di conto e di pagamento: l'esperienza del mondo antico”, *Rivista di Storia Economica*, 1, 2009, p. 105.

⁸⁰ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 23.

⁸¹ A. Terzi, *La moneta. Chi lo adora, chi lo disprezza e chi si vanta di saperlo moltiplicare: le molte facce del denaro*, Il Mulino, Bologna, 2002, p. 19.

di tali monete, recanti al dritto le teste affrontate di un leone e di un toro (*Figura 2*), continuò anche dopo la morte di Creso.⁸²



Figura 2: statere in argento del re Creso - teste affrontate di un leone e di un toro (561-546 a.C.)⁸³

Ai Sumeri, invece, va ricondotta l'emissione di una moneta anonima, ovvero non 'firmata' da un'autorità, solitamente d'argento.

La civiltà egea cominciò ad usare le monete dal II millennio: ad Atene circolavano monete di rame e a Sparta, povera di metalli, quelle di ferro. In Grecia l'unità di peso era il talento e quella di misura era il bue.⁸⁴ È con i Greci che si diffonde su larga scala la moneta coniatata e firmata: ogni moneta presentava due emblemi, uno sul dritto, il quale ritraeva il patrono divino protettore, e uno sul rovescio, in cui era riprodotto l'emblema del culto. Per esempio Apollo a Mileto con simbolo il leone ed Afrodite a Rodi con icona una rosa.⁸⁵

⁸² <https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/musei-collezioni/museo-moneta/moneta-coniata/index.html> 25/03/2023.

⁸³ https://photos.google.com/share/AF1QipN7sjdTptFvRks6AbOFW90_eWLNvmJon49ckWisnO_Oj0oteJKX_cko9ggRKy-gL6g/photo/AF1QipOfn9MAHeUVCVsppDGzPC0q3O7EMYzfST4hbVLp?key=Z0NMWGD5SjVUamR6UjIwQXZWZm51UnBMNFIDaTJB.

⁸⁴ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., pp. 9-10.

⁸⁵ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., pp. 16-19.

I motivi per i quali si è passati da una moneta anonima ad una coniatata sono stati studiati, fra gli altri, anche da Aristotele e Keynes e le tesi a riguardo sono diverse e verosimili. Probabilmente ciò è dovuto ad una questione di praticità in quanto si rendeva sufficiente contare le monete senza pesarle o ad una questione di convenienza sia economica, dovuta al signoraggio incassato dalle autorità con la coniazione, sia politica o di prestigio, data dall'affissione di un simbolo sulla moneta, cosa che fornì anche un'identità alle Città-Stato, per le quali il commercio costituiva una fetta consistente del reddito complessivo, così da distinguerle dalle *poleis* concorrenti.⁸⁶ “Nel mondo greco la moneta si chiama *nomisma*, da *nomos*, legge: la moneta è una creazione della *polis*.”⁸⁷ Accanto alle monetazioni delle Città-Stato è bene ricordare quelle delle leghe di città, anch'esse molto frequenti come emblema di unioni regionali, le quali avevano un lato identico, rappresentante la federazione, e l'altro figurante simboli nazionali.⁸⁸

Nel mondo ellenico di inizio V secolo a.C. si contano già circa 200 monete in un'economia in grande espansione.⁸⁹ Tra queste tre sono le principali: la *tartaruga* di Egina, il *Pegaso* di Corinto e la *civetta* di Atene.⁹⁰ Tuttavia, dopo il 456, con la sottomissione dell'isola di Egina agli ateniesi, la dracma (ovvero la moneta

⁸⁶ Ivi, p. 16-17.

⁸⁷ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 27.

⁸⁸ Ivi, p. 27.

⁸⁹ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 19.

⁹⁰ <https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/musei-collezioni/museo-moneta/moneta-coniata/index.html> 26/03/2023.

ateniese) diventa il centro di un grande sistema monetario fino al 413, quando, con la guerra del Peloponneso, gli Spartani occupano le miniere del Laurion e causano la fine della monetazione ateniese argentea in favore di quella di rame. Durante il periodo di egemonia monetaria della città di Atene, in cambio di protezione e di contributi annuali, alle città facenti parte la sua Lega era vietato coniare monete proprie, in favore della *dracma*. Una nuova egemonia monetaria si costituì successivamente con Alessandro Magno il cui impero, però, ebbe vita breve⁹¹, di conseguenza “il compito di dare al mondo ellenistico una organizzazione monetaria unitaria fu assunto da Roma”.⁹²

I Romani cominciano ad usare le monete solo con l'accrescimento dello Stato. Inizialmente essi produssero monete di rame, l'*aes rude*, ovvero pezzi di metallo non coniato e di peso variabile, poi l'*aes signatum*, moneta di bronzo dalla forma di mattone con impresso un ramo secco, un delfino o una mezzaluna, infine l'*aes grave* in argento, la quale si diffuse su ampio raggio negli ultimi decenni del quarto secolo.⁹³ Durante il III sec. a.C. le zecche romane cominciarono a coniare il *denario*, la prima moneta argentea tagliata sul sistema della libbra che durò per sei secoli.⁹⁴ Sul suo dritto e sul suo rovescio furono rappresentati numerosi soggetti tratti dalla storia di Roma, protagonisti dei suoi miti e delle sue glorie: “la lupa e i gemelli, le

⁹¹ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., pp. 20-21.

⁹² Ivi, p. 21.

⁹³ Ivi, p. 32.

⁹⁴ <https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/musei-collezioni/museo-moneta/moneta-coniata/index.html> 26/03/2023.

prore delle navi vittoriose nella battaglia di Anzio, il trionfo sui Sanniti nella battaglia di Sentinum, gli elefanti dell'esercito di Pirro; e quindi i nomi dei suoi magistrati, e quindi ancora il volto dei suoi generali, dei suoi imperatori e delle sue regine".⁹⁵ Il denario segnò una svolta storica per due motivi: esso esercitò il ruolo di moneta internazionale, contribuendo all'unificazione delle condizioni economiche e politiche nei territori controllati da Roma, inoltre provocò il passaggio da un sistema monetario romano tipicamente monometallico ad uno bimetallico (ovvero basato su un rapporto di cambio fisso tra argento e bronzo).⁹⁶ Solo con la vittoria su Cartagine, che fece acquisire a Roma floride miniere di metalli preziosi⁹⁷, e la conseguente espansione dei commerci vennero coniate monete d'oro.⁹⁸

All'interno di mercati di breve raggio, prevalentemente agricoli, circolavano monete di bronzo mentre in circuiti commerciali di lungo raggio, come le transazioni trasmarine, era richiesta una moneta più leggera fatta d'oro o d'argento.⁹⁹

Le riforme monetarie di imperatori quali Augusto, Nerone e Diocleziano aspiravano ad una moneta stabile che contenesse meno metallo prezioso rispetto a quello

⁹⁵ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 32.

⁹⁶ https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/musei-collezioni/museo-moneta/Depliant_Museo_moneta.pdf 26/03/2023.

⁹⁷ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 27.

⁹⁸ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 10.

⁹⁹ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 32.

racchiuso in altre monete.¹⁰⁰ “Il deterioramento del denario si accentuò sul finire del III secolo”¹⁰¹, in particolare nel 294 d.C., quando Diocleziano svalutò la moneta d’argento e mantenne l’aureo come valuta rifugio. Fu con Costantino che l’impero, e di conseguenza anche il sistema monetario romano, si fratturò in due: nell’Impero romano d’Oriente furono introdotti, in seguito all’ultima grande riforma monetaria di Roma del 307 d.C., il *solidus* aureo e la *siliqua* d’argento (perciò vigeva un sistema bimetallico) mentre nell’Impero romano d’Occidente venne emessa una moneta di bronzo di tre grammi.¹⁰² “Nel corso del IV secolo la moneta grossa, il solido, mantenne il suo valore, mentre crollò il valore della moneta piccola, il denario.”¹⁰³

La moneta romana, in tutta la sua storia, mantenne comunque una certa stabilità soprattutto grazie ai connotati che la differenziano da quella moderna:

- simboleggia un potere di natura politica e religiosa;
- è incatenata al suo peso e al tipo di metallo più o meno pregiato usato per produrla;
- non ha funzione creditizia, il che la rende insensibile agli sconvolgimenti inflazionistici. In seguito a questa particolarità, qualora ci fosse stato un aumento dell’offerta di moneta, non si sarebbe verificata inflazione e la

¹⁰⁰ Ivi, p. 38.

¹⁰¹ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 28.

¹⁰² Ruffolo, *Testa e croce*, cit., pp. 38-39.

¹⁰³ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 28.

moneta 'cattiva' avrebbe potuto coesistere con quella 'buona', confutando la legge di Gresham;

- non è appoggiata da un'economia produttivistica: i romani non investivano molto nel mercato, le loro risorse provenivano dall'esterno, dai bottini di guerra, dallo sfruttamento della manodopera schiava e delle province. Difatti causa dell'inflazione era il ristagno della moneta, quando le risorse esogene terminavano. Roma non conobbe mai un sistema economico capitalistico poiché ci si limitava unicamente a sfruttare le risorse provenienti dall'esterno senza mai reinvestirle all'interno.¹⁰⁴

Con l'arrivo dei barbari, che si stima sia avvenuto nel 166 d.C., la moneta, al contrario di quanto è convinzione comune ritenere, non si estinse: il mondo non regredì totalmente ad una condizione di economia naturale ma la presenza di moneta sul mercato diminuì, soprattutto all'interno delle curtes laddove, essendo l'autonomia dei contraenti (presupposto dello scambio monetario) quasi inesistente, si usava principalmente il baratto.¹⁰⁵ Le popolazioni barbare cominciarono a battere moneta ma lo fecero mantenendo l'effigie dell'imperatore, e tutt'al più inserendoci il loro monogramma, per due motivi: perché "non avevano una tradizione nella coniazione"¹⁰⁶ e perché intuirono che un'eventuale rappresentazione dei re barbari

¹⁰⁴ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., pp. 33-39.

¹⁰⁵ Ivi, p. 48.

¹⁰⁶ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 29.

posta sulle monete le avrebbe rese meno accettabili agli occhi dei popoli invasi.¹⁰⁷

La teoria secondo la quale i barbari non conoscevano moneta è stata confutata da Dopsch e Pirenne, i quali sostengono che “per molto tempo dopo la caduta di Roma il commercio resta importante e con esso la monetazione anche aurea”.¹⁰⁸ Grazie alle migrazioni dei goti, eruli e vandali si continuò a praticare il commercio, soprattutto quello marittimo, e molte strade romane rimasero percorribili.¹⁰⁹ Seppure nelle transazioni a breve raggio la moneta venisse usata sempre meno, in quelle di lungo raggio continuò a possedere un ruolo determinante. Se da un lato “nei mercati poveri delle città non circolano merci preziose e grandi monete, ma i beni del piccolo consumo”¹¹⁰, dall’altro cominciano a propagarsi in Europa i soldi costantiniani d’oro conati dagli imperatori d’Oriente, i dirham d’argento dei Musulmani e le monete coniate dagli stessi barbari.¹¹¹ La diffusione di queste monete fu promossa dai frequenti scambi che avvenivano tra Oriente, Occidente e Africa: i porti delle maggiori città marittime pullulavano di navi e chiatte sulle quali erano trascinati schiavi in catene, tronchi di legno, barre di ferro, drappi di seta ed oro in lingotti.¹¹²

¹⁰⁷ Ivi, pp. 29-30.

¹⁰⁸ Spinelli, *La moneta dall’oro all’euro*, cit., p. 11.

¹⁰⁹ Ivi, p. 11.

¹¹⁰ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 49.

¹¹¹ Ivi, pp. 41-42.

¹¹² Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 45.

La situazione fin qui descritta è quella che l'Europa e il mondo intero vissero fino al 600 d.C., quando, con le invasioni arabe, ci fu un cambiamento radicale che portò, nel VII secolo, al crollo del commercio nel Mediterraneo occidentale, alla scomparsa delle spezie, al minor uso delle monete e al ritorno del baratto.

Il monopolio delle emissioni monetarie non era più pubblico poiché il Sovrano autorizzava formalmente i 'monetari', ovvero signori laici ed ecclesiastici, a coniare privatamente monete senza alcuna verifica riguardo il contenuto metallico dichiarato, il che condusse ben presto ad un'anarchia monetaria. Ciò portò Carlo Magno, nell'VIII secolo, ad optare per una riforma monetaria, prevista all'interno di un più grande progetto di restaurazione dell'Impero d'Occidente. Fu ristabilito il monopolio pubblico sulla coniazione di una moneta d'argento a taglio unico: il *denaro*.¹¹³ "Le riforme di Carlo Magno si basavano sull'equivalenza: 1 lira = 20 soldi = 240 denari" ma "la lira e il soldo erano monete-fantasma e il denaro era l'unica moneta effettiva a essere prodotta e a circolare".¹¹⁴ Questo sistema di monometallismo argenteo con un'unica moneta legale priva di multipli o sottomultipli, era accettabile, seppure decisamente primitivo, perché gli scambi consistenti che richiedevano l'uso di moneta metallica erano rari e limitati e perché per gli scambi di piccola portata si era soliti ricorrere al baratto o alla moneta-

¹¹³ Ivi, p. 42.

¹¹⁴ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 31.

merce.¹¹⁵ La moneta del sistema carolingio aveva un doppio valore: uno estrinseco/nominale, il quale esprimeva il potere di scambio della moneta ed era dato dal signoraggio, dalle spese di coniazione e dal fino, ed uno intrinseco, ovvero quello dato solo dal fino, cioè dal valore della moneta stabilito in base alla quantità di metallo prezioso occorsa per coniarla. Solitamente valore intrinseco ed estrinseco non coincidevano per una differenza dovuta al signoraggio e alle spese di produzione.¹¹⁶ Per rendere più efficienti gli scambi venne stabilita un'equivalenza tra il denaro d'argento dell'Impero d'Occidente e il soldo aureo dell'Impero d'Oriente. Le novità apportate dalla riforma non perdurarono molto tanto che ben presto si ripresentarono le autonomie monetarie e, in seguito alla concorrenza del soldo aureo costantiniano e del dirham d'argento musulmano, la moneta carolingia si svalutò di un terzo.¹¹⁷

A partire dall'anno Mille, sia per il venir meno delle invasioni barbariche (attorno al X-XI secolo) sia per l'aumento della produttività ed efficienza (e quindi di reddito) legato alle innovazioni tecnologiche del IX secolo, i commerci ripresero.¹¹⁸

A mano a mano che l'economia europea si evolveva in forme articolate e complesse, il sistema monetario consistente in una sola denominazione si rivelava sempre più inadatto e manchevole.¹¹⁹ I Comuni, formatisi nel periodo che va tra il

¹¹⁵ C. M. Cipolla, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, Il Mulino, Bologna, 2002, p. 235.

¹¹⁶ Ivi, p. 234.

¹¹⁷ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., pp. 42-43.

¹¹⁸ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 21.

¹¹⁹ Cipolla, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, cit., p. 248.

1000 e il 1200 nel quadro dell'urbanesimo, in seguito all'incremento di una popolazione che domandava sempre maggiori quantità di moneta¹²⁰, richiesero un'autonomia a livello di offerta di moneta. Questa licenza venne data da Federico I a tutti i comuni lombardi con la pace di Costanza del 1183 e fu così che nacquero zecche a Milano, Pavia, Lucca e Verona, seguite poi da quelle di Trento, Ravenna, Trieste, Reggio Emilia e Novara, per volontà del vescovo.¹²¹ “Dalla fine dell’VIII secolo la moneta dominante in Italia era rimasta il *denarius* d’argento che, dopo una prima svalutazione, aveva mantenuto fino all’inizio del X secolo un peso e una lega sostanzialmente stabili”.¹²² Con lo sviluppo degli scambi, però, ci fu un incremento di domanda di moneta non controbilanciato da un equivalente aumento dell’argento disponibile quindi si dovette svalutare il denaro per evitare la deflazione.¹²³ Con l’importazione di grosse quantità d’oro africano in Europa le repubbliche italiane cominciarono a coniare nuove monete.¹²⁴ Infatti “sia a Venezia che a Genova attorno al 1200 si batterono multipli del denaro, cioè monete d’argento chiamate *grossi*”¹²⁵, usati nei pagamenti internazionali, nelle operazioni all’ingrosso e dell’alta finanza. Dalla seconda metà del Duecento furono emesse monete d’oro quali il *fiorino* (considerata “la moneta internazionale del basso Medioevo”¹²⁶) e il

¹²⁰ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 32.

¹²¹ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., pp. 22-23.

¹²² Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 60.

¹²³ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., pp. 32-33.

¹²⁴ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 60.

¹²⁵ Cipolla, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, cit., p. 248.

¹²⁶ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 60.

genovino, rispettivamente a Firenze e Genova nel 1252, poi nel 1278 a Napoli il *carlino*¹²⁷, infine il *ducato*, coniato a Venezia nel 1284¹²⁸. Al contrario, nelle transazioni locali e al dettaglio, era usato il *picciolo*, una moneta più debole perché contenente scarse quantità di metallo prezioso e soggetta a svalutazione.¹²⁹ In seguito all'effigie del ritratto (*Figura 3*) del doge Tron sul ducato veneziano del 1472 e del duca Galeazzo Maria Sforza sulla moneta milanese del 1474, le due monete vennero chiamate *testoni*.¹³⁰



Figura 3: 1) denaro di Carlo Magno; 2) genovino d'oro; 3) fiorino d'oro; 4) ducato d'oro veneziano; 5) lira Tron di Venezia; 6) testone milanese di Galeazzo Maria Sforza.¹³¹

¹²⁷ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 24.

¹²⁸ Cipolla, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, cit., pp. 248-249.

¹²⁹ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 61.

¹³⁰ Cipolla, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, cit., p. 253.

¹³¹ Ivi, p. 254.

La tradizione secolare del monometallismo argenteo risalente ai Carolingi era ormai stata interrotta dal nuovo sistema bimetallico.

“Tra il 1250 e il 1500 si ebbe un nuovo slittamento del valore delle monete”¹³²: l’epidemia della peste nera del 1348 provocò una contrazione della domanda di moneta ma poi, a causa sia dell’aumento non solo della popolazione e del reddito ma anche delle spese e dei disavanzi degli Stati italiani e della privatizzazione delle zecche, sia di un’offerta di argento e oro che non aumentava, fino al 1500 la moneta venne svalutata del suo valore intrinseco. Il fenomeno della svalutazione che si può osservare in età medievale è espresso da un progressivo rimpicciolimento delle monete: le monete diventavano più piccole ma il loro potere d’acquisto restava sempre lo stesso. Questo era dovuto a cause

- fiscali: l’autorità pubblica poteva decidere di aumentare la tassa del signoraggio per fare cassa;
- monetarie: il metallo contenuto nelle monete diminuiva in seguito alla decisione dell’autorità di aumentare la quantità di monete prodotte usando, però, la stessa entità di metallo oppure a causa della poca disponibilità di metallo prezioso, dato che “per quasi tutto il Medioevo l’Europa occidentale soffrì per un’insufficiente disponibilità di metalli preziosi per usi monetari”¹³³;

¹³² De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 33.

¹³³ Cipolla, *Storia economica dell’Europa pre-industriale*, cit., p. 241.

- involontarie, ovvero che non dipendevano dall'autorità pubblica o politica: consistevano nell'usura naturale o nella tosatura, cioè quella pratica molto comune tra i tosatori di frodo di limare le monete metalliche così da guadagnare la polvere di metallo prezioso da riutilizzare per coniare nuove monete. L'autorità monetaria combattè questo fenomeno con l'emissione di nuove monete adeguate al circolante usurato, ovvero denaro con lo stesso contenuto metallico, quindi di fatto svalutato. Questa scelta fu presa sulla base di due considerazioni. La prima è che, come ipotizzato dalla legge di Gresham, le monete di nuova emissione (monete buone) sarebbero scomparse dalla circolazione perché tesoreggiate e si sarebbe continuato a scambiare quelle svilite (monete cattive). La seconda è relativa all'impossibilità di ritirare il denaro usurato e rimpiazzarlo con quello di nuova emissione, poiché molto costoso e quindi poco conveniente.¹³⁴ “La difesa del contenuto metallico della moneta coniata divenne più facile nel 1685 con l'invenzione della tecnica della zigrinatura dei bordi”.¹³⁵

“I secoli che vanno dal 1500 a oggi sono considerati l'età dell'economia monetaria moderna”¹³⁶; tra la fine del '400 e l'inizio del '500 il commercio si amplia, le banche si diffondono e, in seguito alle scoperte geografiche, dai giacimenti di metalli

¹³⁴ Ivi, pp. 241-243.

¹³⁵ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 36.

¹³⁶ Ivi, p. 12.

preziosi dell’Africa e dell’America, per mezzo dei portoghesi e degli spagnoli, arrivano in Europa enormi quantità di metalli pregiati (soprattutto oro fino al 1550 e, successivamente, argento)¹³⁷ in grado di soddisfare la crescente domanda di moneta del mercato.¹³⁸ Tra la fine del ‘500 e l’inizio del ‘600 questa grande convergenza di metalli preziosi contribuì a determinare un innalzamento generalizzato dei prezzi in tutta Europa che prese il nome di ‘Rivoluzione dei prezzi’.¹³⁹ “Questo enorme afflusso innescò una forte inflazione, con gravi conseguenze per i gruppi sociali più indifesi”.¹⁴⁰ Cipolla evidenzia per questo periodo un doppio ribaltamento, sia extraeuropeo in quanto l’Europa acquisisce un ruolo di leader, soppiantando l’Asia, sia intraeuropeo poiché i Paesi Bassi Settentrionali e l’Inghilterra, ovvero i cosiddetti paesi vincitori, superano i paesi vinti (Italia e Spagna).¹⁴¹ “Dall’inizio del Seicento iniziò il declino italiano e la perdita del primato di prima area economica al mondo raggiunto alla fine del Quattrocento”.¹⁴²

Con la nascita dello Stato moderno (signorie in Italia, principati in Germania, impero in Spagna), quindi attorno al ‘500, caratterizzato da un potere accentrato e da un apparato burocratico, l’economia di mercato basata sullo scambio evolve in

¹³⁷ Cipolla, *Storia economica dell’Europa pre-industriale*, cit., pp. 354-356.

¹³⁸ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 34.

¹³⁹ Ivi, p. 34.

¹⁴⁰ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 65.

¹⁴¹ Cipolla, *Storia economica dell’Europa pre-industriale*, cit., pp. 325-326.

¹⁴² De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 34.

economia capitalistica fondata sull'accumulazione.¹⁴³ Per tutti i secoli successivi, si continuerà ad usare la moneta metallica ma da fine '600 ad essa si affiancherà quella cartacea e successivamente quella bancaria come la si conosce oggi.

3.2 LA MONETA CARTACEA

La banconota compare per la prima volta nella Cina del II secolo d.C.¹⁴⁴ ma “l'esperienza cinese restò limitata alla Cina e non passò, come invece tante altre invenzioni cinesi, nell'Europa del tempo”.¹⁴⁵ Il primo europeo a parlarne fu Marco Polo ne *Il Milione*¹⁴⁶, dove egli racconta dell'esistenza di “banconote di carta fatte realizzare da Kublai Kan e distribuite in tutto l'impero”, accettate pena la morte.¹⁴⁷ In Europa, dove le tecnologie per la realizzazione delle banconote, usando le foglie di gelso, erano completamente sconosciute¹⁴⁸, la carta moneta cominciò a diffondersi solo dalla fine del XVII secolo¹⁴⁹ per diverse ragioni: la carta era più pratica e sicura del metallo, si prestava bene a rendere liquido il debito pubblico emesso dai governi nazionali, era moderatamente costosa e non aveva impieghi alternativi.¹⁵⁰

¹⁴³ Ruffolo, *Testa e croce*, cit., p. 74.

¹⁴⁴ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 6.

¹⁴⁵ Cipolla, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, cit., p. 234.

¹⁴⁶ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 47.

¹⁴⁷ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 37.

¹⁴⁸ Ivi, p. 38.

¹⁴⁹ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 48.

¹⁵⁰ Ivi, p. 52.

Ricardo sosteneva che il passaggio alla moneta cartacea avesse concorso ad aumentare il benessere collettivo poiché l'oro, non essendo più impiegato per la produzione di monete metalliche, poteva essere così scambiato dai singoli individui con altri beni.¹⁵¹

Dato che il biglietto, non avendo valore intrinseco ma essendo caratterizzato da un valore che dipende totalmente dalla credibilità dell'emittente nazionale, necessita di un supporto autorevole, si avrà una maggior circolazione della carta moneta solo con l'emergere di autorità nazionali stabili e riconosciute oppure con l'allargarsi della dimensione geografica degli Stati retti da una singola autorità.¹⁵²

Come espresso da Ferrari, nel primo stadio della storia della moneta cartacea c'è equivalenza tra la carta e il metallo depositato, nel secondo ciò che conta è la credibilità della banca emittente e nel terzo il corso legale dei biglietti.¹⁵³ Questo perché le banconote, prima convertibili e poi inconvertibili, sono state create da banche private fino a quando la loro emissione non è stata resa monopolio delle banche centrali (nel 1926 nel caso della Banca d'Italia).¹⁵⁴

La diffusione della moneta cartacea in Europa è stata ampiamente indagata e si è arrivati alla conclusione che la moneta cartacea sia nata o in seguito alla smaterializzazione della moneta metallica o alla materializzazione del credito

¹⁵¹ Ivi, p. 54.

¹⁵² Ivi, pp. 52-53.

¹⁵³ Ivi, cit., p. 55.

¹⁵⁴ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., pp. 59-61.

cambiario.¹⁵⁵ Secondo il primo filone di pensiero, l'origine della banconota è riferibile alla pratica degli operatori economici di depositare moneta metallica presso un banchiere-custode, il quale rilasciava loro delle ricevute di carta. Quando gli operatori decidevano di trasferire la proprietà della loro moneta metallica potevano girare le ricevute di deposito; fu così che queste ultime cominciarono a circolare sempre di più dando origine alla moneta cartacea. L'esempio classico si ha in Inghilterra: il banchiere concedeva ai depositanti di disporre delle proprie somme con ordini scritti dagli stessi e accettati nella zona in cui questi erano conosciuti. Se erano dotati di una firma molto conosciuta, significava che i biglietti sarebbero stati accettati in ampio raggio. Fu quindi così che "la moneta cartacea si spersonalizza e l'industria bancaria conosce una forte espansione grazie al fatto che i biglietti consentono una crescita anche del suo passivo di bilancio".¹⁵⁶ La letteratura storica più recente (Day, Courbis, Froment e Servet) ritiene, invece, che l'origine della moneta cartacea sia riferibile ad un'operazione di credito: "il biglietto nasce non per la perdita di materialità della moneta metallica ma per la materializzazione di un credito".¹⁵⁷ L'attività di credito per molto tempo fu formalmente preclusa alle banche. Gli statuti della Casa di San Giorgio di Genova, del Banco del Rialto di Venezia, del Banco di Sant'Ambrogio di Milano e della

¹⁵⁵ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 48.

¹⁵⁶ Ivi, pp. 48-49.

¹⁵⁷ Ivi, p. 49.

Banca di Amsterdam affermavano che essi non potevano concedere prestiti. Nonostante ciò, sin dall'origine dell'attività bancaria, le banche svolgevano un'attività sia di deposito-custodia sia di credito o emissione. Esse applicavano la “regola della riserva parziale” cioè creavano biglietti che non corrispondevano necessariamente ad un deposito di moneta metallica. In sostanza le banche si resero conto che non era necessario tenere presso di sé tutto il numerario depositato, perciò iniziarono a concedere credito, per acquistare titoli del debito pubblico o per lo sconto di tratte, sia allo Stato sia ai privati cittadini.¹⁵⁸ Se è incerto quale delle due teorie sia quella corretta, certo è, invece, che “la liberazione dal metallismo è avvenuta grazie a due invenzioni: la banca centrale (o “banca delle banche”) e le banche”.¹⁵⁹

“L'autorità dapprima ‘accetta’ il biglietto in pagamento delle tasse e poi gli conferisce una funzione piena di mezzo di scambio con la dichiarazione del suo valore legale.”¹⁶⁰ La prima a dichiarare i biglietti moneta legale è la Banca di Svezia nel 1656 seguita dall'Inghilterra del 1844, dalla banca centrale danese del 1904, dalla Germania del 1909 e dagli USA che dichiarano il corso legale della moneta cartacea nel 1933.¹⁶¹ La consacrazione legale, come è solito avvenire per ogni grande cambiamento monetario, si ha solo dopo diverso tempo che quel fatto è

¹⁵⁸ Ivi, p. 49.

¹⁵⁹ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 61.

¹⁶⁰ Spinelli, *La moneta dall'oro all'euro*, cit., p. 54.

¹⁶¹ Ivi, pp. 54-55.

avvenuto perché il ruolo della legislazione è quello di consacrare fatti già accaduti, dare loro credito, affidabilità ed un sigillo autorevole. “L’autorità e la legge sono importanti ma il loro intervento solitamente segue le decisioni del mercato”¹⁶² e viene operato su un assetto di scambio monetario già esistente e liberamente prodotto dall’interazione degli operatori economici. Il fondamento giuridico del monopolio statale di emissione dei biglietti è un tema molto dibattuto. Per alcuni il fondamento esiste e risiede in un diritto regalistico delegato che impegna la responsabilità giuridica dello Stato, per altri non esiste affatto poiché l’emissione costituisce una mera operazione commerciale che impegna solo il patrimonio privato della banca emittente.¹⁶³

L’emissione della carta moneta viene affidata alle banche e non allo Stato perché c’è più pericolo che quest’ultimo ne produca in eccesso, non essendo sottoposto ad un organo a lui superiore. Al contrario, le società bancarie, pur spinte ad emettere maggiori quantità di biglietti rispetto al possibile, non potrebbero farlo perché soggette al controllo della legge.¹⁶⁴

¹⁶² Ivi, p. 106.

¹⁶³ Ivi, p. 55.

¹⁶⁴ Ivi, p. 57.

3.3 LA MONETA BANCARIA

La moneta bancaria è “l'insieme dei mezzi di pagamento messi in circolazione dalle banche, a fronte di depositi bancari disponibili (quindi trasformabili in circolante in tempo breve), sotto forma ad es. di assegni circolari, bancari, carte di credito, bonifici e giroconti, ecc.”¹⁶⁵ I trasferimenti di ricchezza in moneta bancaria non sono immediati quanto quelli in moneta cartacea o metallica. Infatti, presuppongono l'interazione tra gli intermediari che detengono i conti dei clienti che vogliono movimentare le loro monete bancarie.¹⁶⁶ Grazie allo sviluppo tecnologico i tempi di scambio si sono notevolmente decurtati e i rapporti bilaterali tra una banca e l'altra sono stati automatizzati.¹⁶⁷

“Il trasferimento della moneta bancaria richiede accordi di scambio, compensazione e regolamento fra banche che poggiano sull'utilizzo della moneta di banca centrale per il regolamento definitivo delle transazioni.”¹⁶⁸ Infatti, visualizzando il sistema dei pagamenti come una piramide (*Figura 4*), alla sua base vi sarebbero le famiglie, le imprese e la pubblica amministrazione, categorie che presentano conti di moneta bancaria presso le banche commerciali; ad un livello intermedio le banche commerciali, le quali hanno aperti presso di sé i conti (in moneta bancaria) dei loro clienti o di altri intermediari finanziari e hanno aperti presso la banca centrale dei

¹⁶⁵ <https://www.consob.it/web/investor-education/dalla-moneta-fisica> 28/03/2023.

¹⁶⁶ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., pp. 71-74.

¹⁶⁷ Ivi, p. 74.

¹⁶⁸ Ivi, p. 84.

loro conti in moneta di banca centrale; al vertice la banca centrale, la quale possiede le riserve delle banche.¹⁶⁹

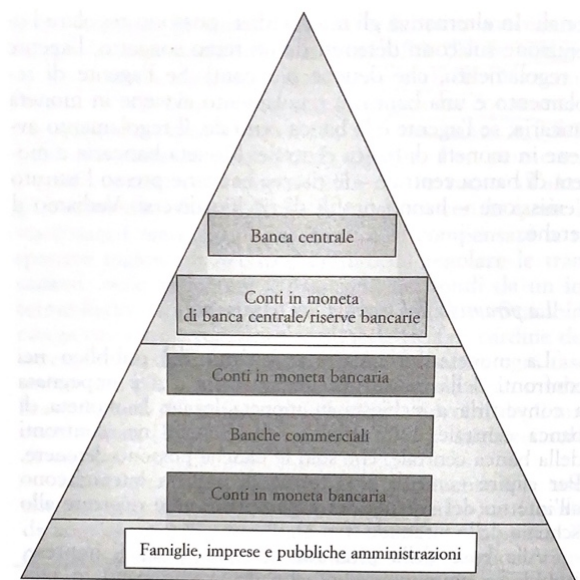


Figura 4: la piramide del sistema dei pagamenti¹⁷⁰

I trasferimenti di moneta bancaria tra banche di Paesi diversi, dopo l'introduzione dell'euro, hanno subito una modernizzazione: “le banche centrali dell'area dell'euro hanno realizzato un sistema per gestire i trasferimenti di disponibilità fra i conti delle banche in moneta di banca centrale, in modo che le banche potessero scambiarsi fondi con facilità, rapidità e senza rischi.”¹⁷¹ È stato creato prima il sistema TARGET, poi il sistema TARGET2, infine EURO1.

¹⁶⁹ Ivi, p. 75.

¹⁷⁰ Ivi, p. 76.

¹⁷¹ Ivi, pp. 80-81.

Prima di arrivare ai moderni strumenti di pagamento, quali gli assegni, i bonifici e gli addebiti, che consentono di trasferire moneta bancaria da un conto all'altro¹⁷², si sono utilizzati, a partire dai secoli XI-XV, la lettera di cambio, la cambiale tratta e le fedeli di credito. La *lettera di cambio* è una passività dei mercanti, in particolare è uno strumento che consente il trasferimento del denaro da una piazza a un'altra¹⁷³. Essa rappresenta un impegno a saldare un debito contratto senza spostare fisicamente il denaro. Fu proprio per questa sua caratteristica che contribuì ad aumentare la liquidità internazionale. La *girata* consiste nella concessione di pagamenti conto terzi da parte delle banche.¹⁷⁴ Il banchiere salda il debito che il cliente ha su una piazza con la sola registrazione sui libri di banca, senza che quest'ultimo debba prelevare in banca e poi provvedere al pagamento. Le *fedeli di credito* sono delle passività delle banche che consistono in un documento cartaceo contenente l'ammontare del deposito che il singolo ha aperto presso quella banca e l'impegno a restituire l'equivalente in moneta metallica al depositante. Esse sono nominative proprio perché danno luogo alla creazione di depositi presso le banche.¹⁷⁵

I moderni assegni si sono diffusi in Italia dagli inizi del Novecento e fino agli anni Novanta hanno costituito lo strumento di pagamento più diffuso per movimentare

¹⁷² Ivi, p. 99.

¹⁷³ Cipolla, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, cit., p. 232.

¹⁷⁴ Ivi, p. 260.

¹⁷⁵ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., pp. 44-45.

le disponibilità depositate sui conti bancari. “Nel 1918, Luigi Einaudi descrisse l'utilizzo degli assegni come «un progresso indescrivibile e grandissimo nei metodi di pagamento».”¹⁷⁶ Essi sono pagabili “a vista”, cioè possono essere pagati, alla presentazione del titolo, dalla banca del cliente che li ha emessi. Sono titoli di credito, cioè il beneficiario può trasferirli ad altre persone. Per poterlo fare gli assegni devono presentare la girata, ovvero la firma apposta sul retro dell'assegno da parte del beneficiario. Gli assegni al portatore, invece, non presentano il nome del beneficiario e circolano tramite consegna, quindi chiunque li posseda e li presenti alla banca può riscuoterli.¹⁷⁷

3.4 LA MONETA ELETTRONICA

La direttiva europea n. 46 del 18 settembre 2000 afferma che la moneta elettronica è “un valore monetario rappresentato da un credito nei confronti dell'emittente che sia: i) memorizzato su un dispositivo elettronico; ii) emesso dietro ricezione di fondi il cui valore non sia inferiore al valore monetario emesso; iii) accettato come mezzo di pagamento da imprese diverse dall'emittente.”¹⁷⁸

Essa può essere emessa dalle banche, dalle Poste e dagli istituti di moneta elettronica (IMEL), una nuova categoria di intermediari finanziari introdotti nel

¹⁷⁶ Ivi, pp. 70-71.

¹⁷⁷ <https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/servizi/accesso-cai/faq-assegno/index.html#faq8761-1> 28/03/2023.

¹⁷⁸ <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2000/46/oj/ita/pdf> 28/03/2023 Direttiva 2000/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000.

2000, dietro deposito di fondi presso una banca oppure investimento in titoli prontamente liquidabili. Proprio questo legame con i suddetti istituti dà corso legale alla moneta elettronica. È sufficiente consegnare contanti o moneta bancaria a banche, Poste o IMEL perché essi siano convertiti in moneta elettronica, che poi può essere usata per comprare beni e servizi presso i negozi, all'estero o su Internet, ma non può essere usata né per fare attività di raccolta di risparmio né per concedere prestiti (non frutta interessi).¹⁷⁹ Qualora la si volesse convertire in contanti o in moneta bancaria, è sufficiente nel primo caso recarsi dall'emittente per riceverne il controvalore in carta moneta, mentre nel secondo caso trasformarla in moneta bancaria.¹⁸⁰ Uno strumento attraverso il quale si movimenta moneta elettronica sono le carte prepagate (ad esempio Postepay).

A differenza della moneta bancaria, la quale può essere usata in misura superiore rispetto a quanta se ne è depositata sul conto corrente bancario, la moneta elettronica non può essere spesa per un ammontare eccedente a quello pre-caricato.¹⁸¹

La moneta elettronica si può declinare in due versioni. Esiste la variante *token based*, che è quella detenuta su un dispositivo di pagamento e più diffusa in Europa,

¹⁷⁹ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., pp. 87-88 e p.109.

¹⁸⁰ Ivi, pp. 88-89.

¹⁸¹ Ivi, p. 89.

e la variante *account based*, che è quella registrata a distanza su un server e gestita tramite conto dal detentore.¹⁸²

“L’introduzione della moneta elettronica ha reso possibile la consegna di una carta anche a chi non è titolare di un conto corrente bancario”¹⁸³: essa è, per questo motivo, una moneta facilmente accessibile.

La moneta elettronica è stata introdotta dal legislatore con l’obiettivo di creare un nuovo mezzo di pagamento capace di stimolare la concorrenza sul mercato senza snaturare gli equilibri precostituiti.¹⁸⁴ Si potrebbe affermare che questo scopo sia stato effettivamente raggiunto perché alcuni intermediari come PayPal e Satispay, sfruttando le economie di rete (tanto maggiori sono gli operatori del sistema e tanto più esso è efficace), hanno creato dei sistemi chiusi all’interno dei quali gli operatori possono aprire dei propri conti di moneta elettronica ed effettuare bonifici tra i loro conti.¹⁸⁵

“La direttiva 2007/64/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007, relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, ha creato un quadro giuridico moderno e coerente per i servizi di pagamento, che comprende il coordinamento delle disposizioni nazionali relative ai requisiti prudenziali per una

¹⁸² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009L0110&from=IT> (considerando 8) 29/03/2023 Direttiva 2009/110/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009.

¹⁸³ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 109.

¹⁸⁴ Ivi, p. 88.

¹⁸⁵ Ivi, p. 110.

nuova categoria di prestatori di servizi di pagamento, ovvero gli istituti di pagamento.”¹⁸⁶ Gli IP sono un ulteriore soggetto entrato nel mercato in seguito ad una volontà del legislatore di ampliare concorrenza ed offerta sul mercato. Sono stati creati “autorizzando persone giuridiche che non rientrino nelle categorie esistenti a prestare servizi di pagamento in tutta la Comunità, previo il rispetto di una serie di condizioni rigorose e ad ampio raggio”¹⁸⁷. Gli stessi Stati membri hanno la facoltà di controllare questi istituti e, eventualmente, revocarli.¹⁸⁸ Essi permettono di detenere dei fondi (ma non depositi, infatti non vi possono esser pagati interessi), di ricevere crediti a breve termine (non più di dodici mesi) e spendere importi non superiori a quelli registrati in precedenza.¹⁸⁹

Gli IP producono moneta per pagamenti ma non moneta elettronica.¹⁹⁰

La *direttiva n. 64 della Comunità Europea del 2007* affida anche agli IMEL la creazione di conti di pagamento e la trasmissione di moneta per pagamenti.¹⁹¹

L’attività svolta dai quattro intermediari fin qui presentati è descritta nella *figura 5*.

¹⁸⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009L0110&from=IT> (considerando 3) 29/03/2023 Direttiva 2009/110/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009.

¹⁸⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32007L0064&from=IT> (considerando 10) 29/03/2023 Direttiva 2007/64/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007.

¹⁸⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32007L0064&from=IT> (considerando 14) 29/03/2023 Direttiva 2007/64/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007.

¹⁸⁹ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 89.

¹⁹⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32007L0064&from=IT> (considerando 9) 29/03/2023 Direttiva 2007/64/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007.

¹⁹¹ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 89.

Intermediario	Tipologia di conto	Oggetto del trasferimento	Funzionalità offerte in aggiunta al servizio di pagamento
Banche	Conti correnti	Moneta bancaria	• Depositi • Affidamento/credito
	Conti moneta elettronica	Moneta elettronica	• No depositi • No credito
Poste	Conti postali	Moneta «postale»	• Depositi • No credito
	Conti moneta elettronica	Moneta elettronica	• No depositi • No credito
IMEL	Conti moneta elettronica	Moneta elettronica	• No depositi • No credito
	Conti di pagamento	Moneta per pagamenti	• No depositi • Credito limitato
IP	Conti di pagamento	Moneta per pagamenti	• No depositi • Credito limitato

Figura 5: Gli intermediari che offrono servizi di pagamento¹⁹²

3.5 LE CRIPTO-ATTIVITÀ E L'EURO DIGITALE

“La trasformazione digitale sta cambiando il funzionamento delle economie, i comportamenti di individui, imprese, intermediari e istituzioni”.¹⁹³ Le banche centrali, emittenti della moneta sovrana, sono fortemente influenzate da questa trasformazione che vede le cripto-attività in continua crescita. Da qui la spinta che ha portato la Banca centrale europea (BCE) a valutare “la possibilità di introdurre un *euro digitale*, ossia una moneta elettronica emessa dalla banca centrale (Central Bank Digital Currency, CBDC) utilizzabile da famiglie e imprese per i pagamenti al dettaglio.”¹⁹⁴ In questo modo si avvererebbe il sogno di Tobin, traslato in epoca moderna. Il premio Nobel per l'economia aveva proposto alle banche centrali di

¹⁹² Ivi, p. 91.

¹⁹³ Ivi, p. 149.

¹⁹⁴ <https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2021/html/ecb.sp211105~08781cb638.it.html> 29/03/2023.

ampliare l'accesso alla costituzione di depositi, mobilizzabili con assegni o ulteriori strumenti, anche alle famiglie e alle imprese, e non solo alle banche commerciali.¹⁹⁵ Il suo progetto non venne mai accolto tanto che ad oggi, più di trent'anni dopo, la situazione rimane invariata: famiglie e imprese hanno depositi presso le banche commerciali, le sole in grado di possedere depositi presso la banca centrale.¹⁹⁶ La questione della creazione di depositi presso la banca centrale si è riaperta dopo la diffusione delle *cripto-attività* o *valute virtuali* che sono “la rappresentazione digitale di valore, non emessa da una banca centrale o da un'autorità pubblica, non necessariamente collegata a una valuta avente corso legale, utilizzata come mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi e trasferita, archiviata e negoziata elettronicamente.”¹⁹⁷

Tra le duemila criptovalute esistenti (come Ethereum, Litecoin e Ripple) spicca quella lanciata nel 2009 da uno o più informatici che si celano sotto lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto: *Bitcoin*.¹⁹⁸ Quando si fa riferimento a Bitcoin non si sta parlando di moneta avente corso legale (infatti può esser accettata solo previa volontà della controparte), non si tratta di moneta bancaria né elettronica, non è una passività di banca (non viene emessa da un istituto e questo la rende più simile all'oro o a un'attività finanziaria) e, per tutte queste ragioni, non è sottoposta alle

¹⁹⁵ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 151.

¹⁹⁶ Ivi, p. 150.

¹⁹⁷ Ivi, p. 152.

¹⁹⁸ <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/bitcoin-172.htm> 29/03/2022.

ferree regole prudenziali a cui devono sottostare, seppur in maniera diversa, tutti gli altri istituti (dalle Poste alle banche, dagli IP agli IMEL).¹⁹⁹ La sua peculiarità è la tecnologia che incorpora, ovvero la *blockchain*. Quest'ultima è “un sistema distribuito di memorizzazione delle transazioni, basato sulla crittografia.”²⁰⁰ La blockchain prevede che le informazioni vengano catalogate in catene di blocchi: si ha, così, una sorta di trasposizione ai tempi odierni dei libri mastri usati dai banchieri medievali o delle tavolette d'argilla dei Sumeri. La praticità nell'uso di Bitcoin consiste nella duplice possibilità di visualizzare le informazioni memorizzate su queste catene da parte di chiunque senza autorizzazioni e di effettuare transazioni senza comunicare i propri dati personali.²⁰¹ Bitcoin non ha solo pregi: barriere alla sua estensione sono la sua lentezza e dispendiosità. La mediocre dinamicità del meccanismo è legata ai lunghi tempi d'attesa tra la conferma di una transazione e l'altra, mentre i costi elevati derivano dagli ingenti consumi di elettricità che possono anche causare un problema di sostenibilità ambientale.²⁰² Inoltre le cripto-attività possono essere usate per attività illegali (quali riciclaggio e finanziamento del terrorismo). A questo proposito “i leader del G20, gli organismi internazionali e le Autorità europee hanno messo in luce caratteristiche e rischi delle valute virtuali, nonché possibili profili evolutivi della

¹⁹⁹ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., pp. 152-153 e p. 90.

²⁰⁰ Ivi, p. 154.

²⁰¹ Ivi, pp. 152-154.

²⁰² Ivi, p. 154.

regolamentazione.”²⁰³ Dati i cospicui rischi nei quali si può incorrere (tra i quali l’assenza di forme di tutela o garanzia delle somme depositate, il rischio di perdita in seguito ad attacchi informatici, infine il rischio di volatilità), nonostante i primi utilizzatori di Bitcoin abbiano registrato guadagni, le autorità sostengono che qualora si voglia investire in Bitcoin, lo si dovrebbe fare solo per importi che ci si può permettere di perdere.²⁰⁴

Una via alternativa al Bitcoin, moneta altamente volatile, si sta sviluppando sul fronte delle cosiddette “monete stabili” (*stable coins*), le quali “sono emesse da soggetti identificati, di natura finanziaria e non”²⁰⁵. Un esempio è Libra, la moneta presentata nel 2019 da Facebook e anch’essa basata su una blockchain.

Ancor più stabile delle *stable coins*, perché eventualmente considerata moneta legale, sarebbe la moneta digitale emessa dalle banche centrali (CBDC; quindi una passività di un’istituzione pubblica). La questione è ancora del tutto aperta: si sta pensando di introdurre un euro digitale, l’equivalente elettronico del contante.²⁰⁶ Il suo impiego potrebbe provocare una diminuzione dell’utilizzo del contante, il che causerebbe minori costi di gestione e porterebbe a contrastare l’attività di riciclaggio. Resta, però, aperto il problema della privacy, che potrebbe non essere completamente tutelata. Vi è anche l’annoso tema della concorrenza, già

²⁰³ https://uif.bancaditalia.it/normativa/norm-indicatori-anomalia/comunicazione_vv_2019.pdf 29/03/2023.

²⁰⁴ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., p. 153 e p. 157.

²⁰⁵ Ivi, p. 156.

²⁰⁶ https://www.ecb.europa.eu/paym/digital_euro/html/index.it.html 29/03/2023.

precedentemente regolata tra Ottocento e inizio Novecento, che la banca centrale (un istituto di natura pubblica) farebbe alle banche private.²⁰⁷ Attualmente, dato che “le argomentazioni contro la moneta digitale di banca centrale sono più forti delle tesi a favore”²⁰⁸ questa resta solo un progetto perciò bisogna attendere che i tempi si facciano maturi per nuovi sviluppi.

²⁰⁷ De Bonis, Vangelisti, *La moneta*, cit., pp. 159-160.

²⁰⁸ Ivi, p. 160.

CONCLUSIONI

Prima della costituzione del sistema di mercato, per soddisfare le sue esigenze di scambi, l'uomo ha adottato il baratto, poi, quando le transazioni si sono fatte più articolate, è ricorso alla moneta merce e a quella metallica o cartacea. Progressivamente il denaro è dipeso sempre meno dal metallo cui era legato. Basti pensare al passaggio dalla moneta metallica alla banconota, o a quello da un sistema in cui era prevista la convertibilità in oro, com'era il Gold Standard, a uno in cui il denaro è inconvertibile in metallo prezioso.

“La storia della moneta può essere scandita nell'utilizzo di cinque strumenti, che spesso si sono sovrapposti: la moneta merce; la moneta coniata con metalli preziosi; la banconota convertibile; il deposito; la banconota inconvertibile.”²⁰⁹

Ad oggi “nell'area dell'euro le banconote rimangono la forma principale di pagamento”.²¹⁰ I paesi avanzati hanno registrato una crescita della circolazione delle stesse negli ultimi decenni. “Nel 2017 il rapporto circolante/PIL era 10,7% nell'area dell'euro; 8,2% negli Stati Uniti; 12,7% in Svizzera; 20,4% in Giappone.”²¹¹ Questi dati sono attribuiti alla crescente incertezza dovuta alla crisi finanziaria globale del 2007-2009 e a quella dei debiti sovrani nell'area dell'euro del 2010-2012. Queste due crisi finanziarie hanno spinto verso una maggior

²⁰⁹ Ivi, p. 61.

²¹⁰ Ivi, p. 84.

²¹¹ Ivi, pp. 67-68.

detenzione di contante, a sua volta favorita dalla richiesta, da parte delle banche, di bassi tassi di interesse sui depositi.

Sebbene i pagamenti in contante risultino i più praticati, occorre evidenziare che, pur con differenze rilevanti tra i paesi, si fa sempre maggior uso di strumenti alternativi al contante. “L’Italia è tra i paesi che utilizzano di più il contante, sia per numero di transazioni (87%) sia in valore (68%). Al pari dell’Italia, altri paesi mediterranei, come la Grecia, Cipro e Malta, usano il contante in percentuali superiori rispetto alle medie dell’area, ma ciò vale anche per la Germania, l’Austria e la Slovenia. Al contrario, in Francia e in paesi dell’Europa settentrionale come Olanda, Estonia e Finlandia, l’utilizzo del contante è inferiore alle medie europee.”²¹²

Per quanto concerne la moneta bancaria, si rileva una continua ascesa del suo impiego. Ne è una prova il fatto che nel 2018 in Italia “i depositi in conto corrente sfioravano i 1.200 miliardi”²¹³ e che le carte di credito e di debito sono sempre più utilizzate.

La moneta elettronica, in costante crescita, nell’area dell’euro “è emessa in gran parte dalle banche”²¹⁴.

²¹² Ivi, p. 68.

²¹³ Ivi, p. 61.

²¹⁴ Ivi, p. 91.

Il filo rosso del percorso battuto in questo Rapporto finale è la coesistenza di diverse modalità di pagamento. Se i primi studi storici descrivevano una successione storica di mezzi di pagamento che vede il susseguirsi del baratto, della moneta metallica e della moneta “moderna”, intesa come banconota, moneta bancaria, elettronica ed infine digitale, quelli più recenti riportano dati diversi. L'intento dell'elaborato è scardinare questa visione esclusiva -proprio nel senso etimologico del termine *exclūdēre*, quindi come un *aut aut*, qualcosa che allontana, isola e separa nel tempo, l'uso di un certo sistema di pagamento da un altro- per abbracciarne una più inclusiva, capace di contemplare l'utilizzo congiunto di più forme di pagamento o scambio. Questa considerazione muove sia dalla posizione per cui una società applica un certo sistema di pagamento fino ai limiti del suo potenziale, sia da verità empiriche. Per esempio nell'economia attuale dei paesi avanzati coesistono la moneta metallica, quella cartacea, bancaria, elettronica e ancora digitale, senza considerare l'economia sommersa, o domestica, nella quale sono ancora in uso lo scambio e il baratto.

Concludendo, nel corso dei secoli l'uomo ha sviluppato nuove forme di scambio sulla base delle proprie necessità. Si tratta di un processo per sua natura predisposto ad evolversi in futuro. Ciò che bisogna tener ben presente, nella narrazione storica dei fatti, è che le trasformazioni fin qui avvenute sono il prodotto di miglioramenti incrementali e non hanno mai costituito una cesura con la prassi precedente. Perfino nella nostra società attuale, per quanto all'avanguardia, si riproducono gli echi dello

scambio, nato come collante dei tessuti sociali. Tutt'ora, pur non credendo nell'esistenza di uno spirito *hau* incorporato nell'oggetto donato, si tende a ricambiare con un contro dono, per gli stessi motivi che muovevano gli scambi nelle società primitive (quindi lo stabilire e incrementare i legami sociali, comunitari, di prestigio e autorità). Perciò lo spirito con cui si deve analizzare questo tipo di mutamenti deve esser aperto, incline al nuovo, ma sempre ben conscio degli strumenti già a disposizione.

BIBLIOGRAFIA

- ARISTOTELE, C. NATALI (traduzione), *Etica Nicomachea*, Laterza, Bari, 2019.
- ARISTOTELE, R. LAURENTI (traduzione), *Politica. Trattato sull'economia*, Laterza, Roma, 1983.
- CIPOLLA, C. M., *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- DE BONIS R., VANGELISTI M. I., *La moneta. Dai buoi di Omero ai bitcoin*, Il Mulino, Bologna, 2019.
- GODBOUT J. T., *Il linguaggio del dono*, Bollati Boringhieri, Torino, 1998.
- GODBOUT J. T., *Lo spirito del dono*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993, p. 30.
- GRANOVETTER M., "Struttura sociale ed esiti economici", *Stato e mercato*, 3, 2004.
- MAUSS M., *Saggio sul Dono*, introduzione di M. Aime, Einaudi, Torino, 2002.
- MENGER C., *Denaro*, prefazione di J. A. De Aguirre e L. Infantino, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2013.
- RUFFOLO G., *Testa e croce. Una breve storia della moneta*, Einaudi, Torino, 2011.
- SPINELLI F., *La moneta dall'oro all'euro. Un viaggio fra storia e teoria*, Etas, Milano, 1999.
- TERZI A., *La moneta. Chi lo adora, chi lo disprezza e chi si vanta di saperlo moltiplicare: le molte facce del denaro*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- TRECCANI G., *Il Vocabolario Treccani. Il Conciso*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1998.

SITOGRAFIA

<https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/moneta-fiscale/index.html?dotcache=refresh>

<https://www.consob.it/web/investor-education/il-baratto>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/baratto/>

https://air.unimi.it/bitstream/2434/140184/2/CIOCCA_TRAVAINI.pdf

https://photos.google.com/share/AF1QipPRls4ox34kLAgLROvTdEa11BQZpp6YBgU2vXJWHc51fNxa8Qjhc8bUel0BDkExcw/photo/AF1QipOnKv7N__tp1W2qXdgJho0AWENH3ybXQJQPgv4H?key=c3NiSU1CVjZnZUQ1bDFxT2plUHpNUEdKMkpHSFRR

<https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/musei-collezioni/museo-moneta/moneta-coniata/index.html>

https://photos.google.com/share/AF1QipN7sjdTptFvRks6AbOFW90_eWLNvmJon49ckWisnOOj0oteJKX_cko9ggRKY-gL6g/photo/AF1QipOfn9MAHeUVCVsppDGzPC0q3O7EMYzfST4hbVLp?key=Z0NMWGD5SjVUamR6UjIwQXZWZm51UnBMNFIDaTJB

https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/musei-collezioni/museo-moneta/Depliant_Museo_moneta.pdf

<https://www.consob.it/web/investor-education/dalla-moneta-fisica>

<https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/servizi/accesso-cai/faq-assegno/index.html#faq8761-1>

<https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2000/46/oj/ita/pdf>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009L0110&from=IT>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32007L0064&from=IT>

<https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2021/html/ecb.sp211105~08781cb638.it.html>

<https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/bitcoin-172.htm>

https://uif.bancaditalia.it/normativa/norm-indicatori-anomalia/comunicazione_vv_2019.pdf

https://www.ecb.europa.eu/paym/digital_euro/html/index.it.html

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare tutti coloro che mi sono stati accanto in questo percorso di laurea triennale.

Ringrazio la mia famiglia, senza la quale non sarei riuscita ad arrivare fin qui oggi.

Mia sorella Vanessa, da sempre al mio fianco, porto sicuro in cui poter approdare.

Mia madre e mio padre, non ve lo dico mai ma vi voglio bene.

La mia Minù, alla quale ripenso sempre e che puntualmente trovo lì, nella tasca a destra in alto.

Ringrazio tutti gli amici e i colleghi, qui presenti e non: spero di poter vivere nuove entusiasmanti esperienze con voi.

Un ringraziamento sentito va al professore Roberto Giulianelli, relatore di questo mio rapporto finale, che nel corso degli ultimi anni si è rivelato non solo un impeccabile docente universitario ma anche una persona estremamente disponibile.

Spero anche io, un giorno, di trovare la mia strada e di percorrerla con la stessa passione con cui lui insegna ai suoi studenti.

Infine vorrei spendere qualche parola anche per ringraziare me stessa, soprattutto la me del passato, quella che non ha mai mollato di fronte a qualsiasi difficoltà.

Cara Ari, le notti insonni di studio, le occhiaie scurissime, gli herpes e lo stress accumulato li conosciamo solo io e te ma, nonostante tutto, ancora una volta, ce l'hai fatta. Non è stato affatto semplice, però questi ultimi tre anni ti hanno

insegnato tanto, sul mondo e su te stessa. Per una volta, accantona la sindrome dell'impostore e riconosci che sei stata veramente brava.

Ricordatelo, Ari: *"There is no way, if you work this hard, that you will not be rewarded. You have to believe that this moment is preparing you for something amazing that never happened yet. Keep going."*

Se in futuro ti sembrerà di nuotare in un mare troppo tempestoso, priva di forze sufficienti per restare a galla, ripensa a quante burrasche hai superato e a quante ti hanno condotto in posti che mai avresti potuto pensare fossero così ameni.

Impegnati sempre in tutto, anche nelle piccole cose, fa' che niente e nessuno ti possa spezzare l'entusiasmo per la conoscenza, ma soprattutto, oggi, festeggia questo tuo piccolo grande traguardo!